

Tutti insieme, appassionatamente laici

di LILIANA DIONIGI

Note in margine all'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II «Christifideles laici»

«L'erba del vicino»

Si tratta di un documento tutto pervaso da una fortissima tensione missionaria centrata intorno alle parole di Cristo rivolte ora a tutti i laici e tutto compenetrato dalla parola di Dio. Il documento non si pone in aggiunta all'ultimo Sinodo del 1987, ma vuole esserne una «fedele concreta espressione», come testimoniano le frequenti citazioni dei testi conciliari volute proprio per rinfrescare nei laici impegnati nella vita della Chiesa l'insegnamento del Vaticano II, che in gran parte deve essere ancora assimilato. Per descrivere la vocazione e missione dei laici, il Papa prende lo spunto da due brani estremamente significativi del Vangelo: la Parabola degli operai mandati nella vigna (Mt 20,1-7) e la Parabola della vite e dei tralci (Gv 15); questi due brani costituiscono il filo conduttore dell'intero documento.

L'esortazione apostolica travalica una stretta visione ecclesiastica dei problemi che vi sono affrontati, come ad esempio quelli riguardanti il posto della donna nella Chiesa o i Ministeri diversi o i gruppi e i movimenti, e si espande all'interno di una ecclesiologia di comunione orientata al fine missionario di tutte le voca-

zioni. Questo, a mio parere, è molto importante, perché il cammino post-conciliare di noi laici proceda più sicuro e chiaro senza farci cadere nella tentazione di guardare ai compiti ecclesiali con tanto interesse e mossi da tante aspirazioni, da dimenticare le nostre specifiche responsabilità nei vari campi: familiare, professionale, sociale, culturale e politico, in cui deve concretizzarsi il nostro mandato missionario in quest'ora della storia che il Papa definisce ma-

gnifica e drammatica. «L'indole secolare e peculiare dei laici», si afferma nella *Lumen Gentium* (31).

Al di là di tutte le accuse che si possono rivolgere e che tanto spesso rivolgiamo alla classe dirigente, ai sindacati e ai partiti politici, non è permesso a nessun cristiano l'assenteismo per la cosa pubblica, così come fingere di ignorare i problemi che riguardano l'ecologia e la pace con tutte le implicanze che vi sono connesse, compresa l'organizzazione del lavoro per una più vera giustizia sociale. Tutto quanto si è cercato di sottolineare trova il suo principale valore, come si è già detto, all'interno dell'ecclesiologia di comunione, che è l'idea portante di tutto il Concilio Vaticano II riguardo alla Chiesa. È importante comprendere che tale comunione è caratterizzata dalla complementarità, in un corpo unico, delle vocazioni distinte e condizioni di vita, dei ministeri diversi tra loro, dei carismi e delle responsabilità.

«Grazie a queste diversità e complementarità ogni fedele laico si trova in relazione con tutto il corpo e ad esso offre il suo proprio contributo». In vista di questo, tenuta sempre presente la partecipazione dei laici al triplice ufficio di Cristo, sacerdotale, profetico e regale, il documento precisa che «i pastori possono affidare ai fedeli laici, secondo le norme stabilite dal diritto universale alcuni compiti che sono connessi con il loro proprio ministero di pastori, ma non esigono il carattere dell'Ordine». Tra questi compiti vengono elencati: quello della parola, di presiedere alle preghiere litur-

Il documento di Giovanni Paolo II interroga noi italiani quanto i laici del Kambatta (foto Bernardo Ricci).



giche, amministrare il Battesimo e distribuire la comunione. Ma quello che mi sembra importante è che l'esortazione mette in guardia gli stessi pastori dalla «clericalizzazione dei fedeli laici» con il rischio di creare di fatto una struttura ecclesiale di servizio parallela a quella fondata sul sacramento dell'Ordine.

La nuova stagione

Non manca, nella lettera del Papa, il riferimento alle aggregazioni laicali, salutate come «una nuova stagione aggregativa dei fedeli laici» e fondate soprattutto sulla vocazione alla santità e orientate al fine apostolico della Chiesa. In questo non possiamo non ritrovarci perfettamente noi, francescani secolari, appartenenti a una famiglia suscitata dallo Spirito, proprio per camminare verso la santità evangelica sull'esempio del Serafico Padre e con l'impegno di essere una presenza viva nella società umana.

In un documento così ampio e così ricco di riferimenti circostanziati non poteva non esserci un discorso sulla donna, che tanto posto aveva avuto nell'ultimo Sinodo e soprattutto dopo l'Enciclica «Mulieris Dignitatem». Il Papa, rilevando che lo spazio della donna nella Chiesa deve essere illuminato da principi antropologici e teologici, afferma: «Le donne partecipino alla vita della Chiesa senza alcuna discriminazione, anche nelle consultazioni e nella

elaborazione di decisioni» e invita la Chiesa ad associarle alla preparazione dei documenti pastorali e delle iniziative missionarie, soprattutto affidando loro due compiti particolari: dare piena dignità alla vita matrimoniale e alla maternità e assicurare la dimensione morale della cultura, che deve essere degna dell'uomo e della sua vita personale e sociale. In una espressione molto bella, il Papa ribadisce quanto già affermato nella *Mulieris Dignitatem*: «alla donna Dio Creatore ha affidato l'uomo perché proprio la donna sembra avere una specifica sensibilità, grazie alla speciale esperienza della sua maternità, per l'uomo e per tutto ciò che costituisce il suo vero bene». Ma alla missione salvifica della Chiesa, come tralci dell'unica vite che è il Cristo, sono chiamati tutti a cominciare dai giovani, perché la Chiesa «guarda se stessa nei giovani»; essi perciò devono essere incoraggiati a diventare «protagonisti della evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale». Un posto particolare spetta ai bambini, i quali ci ricordano che «la fecondità missionaria della Chiesa ha la sua radice vivificante non nei mezzi emeriti umani, ma nel dono assolutamente gratuito di Dio». Con profonda delicatezza, la lettera apostolica richiama anche gli anziani alla missione resa «specifica e originale» proprio dall'età, perché l'anziano può essere «testimone della tradizione di fede, il maestro di vita, l'operatore di carità

e, come dice il salmista, può dare ancora frutti per annunziare quanto è retto il Signore (salmo 92)».

Con una pagina molto ricca di umanità, Giovanni Paolo II associa quindi alla missione salvifica della Chiesa i sofferenti, i malati, gli handicappati, riportando un passaggio significativo del pensiero finale del Sinodo: «Contiamo su di voi per insegnare al mondo intero che cosa è l'amore. Faremo tutto il possibile perché troviate il posto cui avete diritto nella società e nella Chiesa». Ed è bello sentire affermare ancora una volta che anche i malati sono mandati come operai nella vigna del Signore perché anch'essi partecipino alla crescita del Regno di Dio «in modalità nuove, anche più preziose». La Chiesa infatti è tenuta a cercare l'incontro con l'uomo soprattutto attraverso la via della sofferenza e proprio in tale incontro l'uomo diviene «la via della Chiesa», una delle vie più importanti, perché, come spiega il documento, «è la via di Cristo stesso».

Come non riandare con la mente all'esortazione che san Francesco fa, nel capitolo XXIII della Regola non bollata, rivolgendosi accoratamente a «tutti coloro che vogliono servire il Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica», perché perseverino insieme a Lui nella «vera fede e penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo»? Noi laici francescani ritroveremo certamente nelle pagine del documento che abbiamo preso in esame il senso profondo della nostra vocazione alla missionarietà e per questo cerchiamo di accogliere con gioia l'invito a essere perseveranti in quella formazione integrale tesa a «vivere in unità» il nostro essere membri della Chiesa e cittadini della società umana. È la stessa unità a cui ha richiamato tutti il Concilio, denunciando fermamente la frattura fra fede e vita, fra Vangelo e cultura. Noi francescani dobbiamo sentire particolarmente questa esigenza a cui ci richiama anche la regola. Per questo è necessario avvertire come inderogabile il problema della formazione permanente, anche per formare coscienze adulte di laici adulti e concorrere in modo sempre più consapevole al compito di una nuova evangelizzazione, nella Chiesa che si avvia al terzo millennio cristiano. Solo così potremo esclamare tutti con gioia: «Ralleghiamoci

In collaborazione con la rivista «Frate Francesco», mensile dei Cappuccini emiliani, stiamo preparando un convegno sul tema

«Ecologia e Vangelo»,

che si svolgerà a Scandiano (42019 RE), Convento Cappuccini, via s. Francesco, 2. Tel. 0522/857534-857011,

domenica 24 settembre 1989

Durante il convegno, è prevista – fra l'altro – una tavola rotonda con la partecipazione di Ernesto Balducci, Aldo Sacchetti, Giannozzo Pucci. Moderatore fr. Dino Dozzi.

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi alla nostra Redazione di Imola (tel. 0542/40265), oppure al direttore di «Frate Francesco», fr. Paolo Grasselli (tel. 059/223651).

e ringraziamo: siamo diventati non solo cristiani, ma Cristo...; stupite e gioite: Cristo siamo diventati» (S. Agostino).

agenda ofs-gi.fra

Centro Regionale OFS - Castel S. Pietro Terme

Nei giorni 14-16 febbraio, presso il Centro, si sono svolti gli esercizi spirituali con molta partecipazione da parte di francescani e simpatizzanti.

19 febbraio 1989, secondo Convegno Regionale Gi.Fra

Con la partecipazione di una sessantina di giovani, si è svolto presso il Centro il secondo Convegno Regionale Gi.Fra, ricco di sollecitazioni e di proposte per il futuro. Sulla traccia di una breve relazione tenuta dalla Presidente Regionale OFS, in sostituzione di Mimmo Artiaco, Presidente Nazionale Gi.Fra, i ragazzi hanno lavorato con interesse vivissimo in gruppo, per cercare di puntualizzare lo specifico della Gi.Fra nella vita ecclesiale. Nel pomeriggio si sono ascoltate le relazioni dei gruppi e si sono presi accordi per la preparazione del campo estivo di Bellavalle, da tenersi nel mese di luglio.

19 marzo 1989, annuale ritiro della Domenica delle Palme

Come sempre, considerevole è stato il numero dei partecipanti provenienti da tutte le fraternità. Il padre Provinciale, fr. Corrado Corazza, ha guidato la meditazione sulla Settimana Santa.

26 febbraio 1989, Cento (FE) - rinnovo del Consiglio

Sono risultati eletti: Dario D'Angelo, Giuseppe Gallerani, Maria Papi Ferioli, Franco Cantoni, Antonia Callegaro Blarasin, Ermes Benati, Guido Vancini, Oreste Orsoni, Anna Orsoni Balboni, Silvana Govoni Martini, Angiolina Ferioli Poli; riconfermata Ministra, a maggioranza, Albertina Cevolani.

Giornate di vita fraterna a Cesena

Si svolgeranno presso il Convento dei Cappuccini, dal mercoledì 5 alla domenica 9 luglio, su temi di attualità svolti da animatori delle varie fraternità. Come al solito, verrà inviata ai ministri una lettera col programma.

Bellavalle 22-29 luglio 1989

Riconfermiamo l'annunciato campo



Immagine di repertorio di un convegno a Costabissara (foto archivio MC).

estivo Gi.Fra. Oltre alle fraternità già costituite di Roma (Parrocchietta), Faenza e Forlì, il campo è aperto a tutti i giovani che vogliono conoscere meglio la proposta francescana, per essere nel mondo missionari del Vangelo.

Costabissara 13-15 ottobre 1989

Convegno interobbedienziale del nord Italia sul tema: «Approfondimento della coscienza ecclesiale dell'OFS e fisionomia di presenza nelle diocesi e nella parrocchia». Relatore, Mons. Giuliano Agresti.

a quattrocchi

Storie di pesci

di CLARA D'ESPOSITO

**«Leviatano ha nome il pesce
che ha il suo nido in fondo al mare
Dio con lui un'ora al giorno
non si scorda di giocare». (H. Heine)**

San Tommaso in spiaggia a Piombino

Così, adesso, la cosa è certa. Basta pinne avvistamenti smentite risate sfottò. Il mostro è presente davvero nelle acque del Mediterraneo; e può colpire, come ha colpito a Piombino, con la velocità del fulmine.

Sulla tragedia è guerra aperta tra turisti, autorità locali ed ecologisti; i quali ultimi, insorti in difesa dello squalo, ci assicurano che la percentuale dei morti da squalo è irrisoria, rispetto a quella dei morti per incidenti automobilistici. Sarà. Ma, fratelli ecologisti, parliamoci chiaro: